Les textes liminaires, sous la direction de Patrick Marot

Gabriella Bosco

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6140>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6140

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2011

Paginazione: 229-230

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gabriella Bosco, «*Les textes liminaires, sous la direction de Patrick Marot*», *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 14 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6140> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6140>

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Les textes liminaires, sous la direction de Patrick Marot

Gabriella Bosco

NOTIZIA

AA. VV., *Les textes liminaires*, sous la direction de Patrick MAROT, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 2010, pp. 392.

- 1 Il volume si propone come una riflessione sullo statuto dei testi liminari, ovvero quelli che – prefazioni, postfazioni, introduzioni, *prières d'insérer*, *avant-dires*, epigrafi ecc. – sono caratterizzati da una doppia natura intrinsecamente paradossale: si tratta infatti di testi che possono essere insieme importanti e insignificanti. Pur portatori di informazioni rilevanti su estetica e poetica dell'autore, sulle sue intenzioni e aspettative o sulla sua visione del mondo, sono altresì suscettibili di variare o scomparire da un'edizione all'altra di un testo senza che il loro venir meno comporti trasformazioni radicali del libro di cui, secondo una terminologia genettiana, sono “soglia”.
- 2 Il curatore del volume, Patrick MAROT, illustra nella sua introduzione intitolata *Pour une poétique historique des textes liminaires* (pp. 8-27) debiti e crediti rispetto proprio al saggio di Gérard Genette dedicato alle scritture di contorno (*Seuils*, Éd. du Seuil, 1987), ed anche rispetto agli atti di un importante convegno internazionale su questo argomento, *Le Texte préfaciel* (Presses Universitaires de Nancy, 2000). La necessità di una riflessione aggiuntiva, che andasse oltre quei due importanti lavori, sta per l'A. nell'individuazione di specifiche funzioni assolute dai *textes liminaires*, tutte dipendenti dal contesto storico e culturale di appartenenza, laddove – prima – quel tipo di testi erano stati studiati in quanto tali, come un genere da descrivere narratologicamente, nelle sue regole e nei suoi meccanismi interni.
- 3 Cinque sono le funzioni enucleate: autoriale, pragmatica, didattica, ermeneutica e monumentale.

- 4 Nell'ambito di un discorso che introduce cioè la diacronia come elemento di una declinazione varia fino all'eterogeneità, ritenuta imprescindibile rispetto all'approccio sincronico – sia pure articolato in analisi specifiche di testi esemplari – l'organizzazione degli interventi è su base cronologica.
- 5 Tre dunque le sezioni del volume: «De l'Antiquité à la fin de la période classique» (pp. 31-123), «XIX^e siècle» (pp. 127-228) e, la più corposa, «XX^e siècle» (pp. 231-388).
- 6 La prima raccoglie interventi che spaziano dalla latinità (Jean-Pierre AYGON, “*Praefatio*”, “*epistula*”: *façons romaines de présenter une œuvre littéraire au I^{er} siècle après J.-C.*, pp. 31-49) alla distinzione per generi dal Classicismo fino a inizio Ottocento: prefazioni romanzesche (Camille ESMEIN, *Rhétorique préfacielle et roman au XVII^e siècle: liminaires romanesques et théorie du genre*, pp. 51-67); liminari ai pensieri (Muriel BOURGEOIS-GUERRIER, *Préfaces pascaliennes*, pp. 69-82); alle favole (Jean-Noël PASCAL, *De quelques stratégies préfacielles chez les fabulistes après La Fontaine, 1715-1820*, pp. 83-106); ai trattati filosofici (François DUTRAIT, *Quelques remarques sur les stratégies dans les préfaces philosophiques. Préface ou introduction: par où commencer?*, pp. 107-123).
- 7 La seconda sezione, interamente consacrata al secolo del Romanticismo, lo percorre attraverso esemplificazioni che analizzano la pratica prefazionale in singoli autori (Marie-Catherine HUET-BRICHARD, *Préfaces hugoliennes: le lieu de l'utopie*, pp. 127-141; Boris LYON-CAEN, *Le texte mansardé. Balzac et la constitution de l'œuvre-monde*, pp. 143-164; Cécile RUMEAU, *Le texte liminaire dans l'œuvre critique de Barbey d'Aurevilly*, pp. 165-179; Dominique BILLY, *La construction métrique des seuils chez Auguste Brizeux*, pp. 213-228) e in ambito linguistico (Elisabeth GRIMALDI, *Les préfaces des dictionnaires de langue du XIX^e siècle, entre «manifeste» et «mode d'emploi»*, pp. 181-211).
- 8 L'ultima sezione, quella novecentesca, abbina due metodi studiando le modalità tramite gli autori. Si va così dall'accesa discussione sul *poème en prose*, la sua paternità e la sua forma moderna, tra i due “frères ennemis” Jacob e Reverdy, localizzata in prefazioni, *prières d'insérer* e *dédicaces* (Sylvie PASCAL, *Polémique et poétique, Max Jacob et Pierre Reverdy*, pp. 231-248) all'interessante contributo su uno dei casi più esemplari di eccedenza dei testi liminari, nella loro varietà, dalle categorie genettiane, quello del padre del Surrealismo, autore mirabolante di testi di questo tipo (Émilie FRÉMOND, *André Breton préfacier. Du texte “fronton” au “virage” critique*, pp. 249-267); dalla singolare prefazione scritta da Giono su commissione per un volume antologico delle più belle pagine di Virgilio da lui stesso selezionate, testo liminare tra i più anticonvenzionali (Sylvie VIGNES-MOTTET, *Quand Giono «s'ajoute» à ses préfaces*, pp. 269-281) al *jeu d'esquive* praticato nei suoi testi prefazionali da Henri Michaux, transfuga compulsivo da qualunque forma di inquadramento (Marie-Annick GERVAIS-ZANINGER, *Engagement/dégagement: préfaces et postfaces dans l'œuvre d'Henri Michaux*, pp. 283-307); all'ermeneutica al quadrato delegata ai testi di accompagnamento nell'opera di Bonnefoy (Arnaud BUCHS, *Pour une «herméneutique seconde». Critique de l'herméneutique d'Yves Bonnefoy*); all'analisi dei testi liminari perecchiani, singolarmente distribuiti con equità tra allografi e autoriali (Bernard MAGNÉ, *Perec préfacier*, pp. 327-365). Chiudono il volume un articolo sulla straordinaria e borgesiana invenzione di Stanislaw Lem (Zuzanna PAJAC, *Préfaces imaginaires*, pp. 367-376) e l'intervento di Helga RABENSTEIN sul testo liminare in ambito potenziale (*La périphérie et le centre – “Banlieue” de Paul Fournel*, pp. 377-388).